

OGGI	12,00 Tennis. Torneo Wta Berlino Eurosport	18,45 Calcio. Coppa Uefa: Cska Mosca-Parma La7
	13,00 Tennis. Internazionali d'Italia Sky Sport 3	20,00 Rai Sport Tre Raitre
	13,00 Studio Sport Italia 1	21,00 Calcio. Coppa Uefa: Az Alkmaar-S. Lisbona La7
	14,00 Sportime Sky Sport 1	20,15 Volley. Macerata-Treviso Sky Sport 2
	18,10 Sportsera Raidue	21,00 Tennis. Internazionali d'Italia Sky Sport 3



Chelsea, Mourinho coperto d'oro
LONDRA. La delusione per la sconfitta, subita martedì sera per 1-0 nella semifinale di Champions League contro il Liverpool, è un po' meno cocente per Jose Mourinho (foto), l'eccentrico allenatore portoghese, che ha firmato il rinnovo del contratto con il Chelsea per 5 anni. Il nuovo accordo, che prevede il passaggio dagli attuali 7,6 a 13,1 milioni di euro annuali, entrerà in vigore dall'inizio della prossima stagione di Premier League.

CHAMPIONS: NEL RECUPERO IL MILAN TROVA IL VISTO PER ISTANBUL (CONTRO IL LIVERPOOL, 25 MAGGIO). VENDICATA L'ITALTRAP ELIMINATA DA HIDDINK

Gli olandesi del Psv in vantaggio grazie a Park raddoppiano al 20' st con Cocu (autore anche del definitivo 3-1). Maldini ko per un colpo alla testa non entra nella ripresa

Marco Ansaldo
inviato a EINDHOVEN

In qualche modo il Milan approda alla finale di Champions League alla quale pareva destinato per diritto divino mentre ci arriva per il colpo di testa, all'inizio dei minuti di recupero, di Ambrosini, che del dio non ha neppure il posto fisso nell'Olimpo dei titolari in rossonero. Una zuccata benedetta, disperata, ormai inattesa perché, nei 90' che l'avevano preceduta, il Milan aveva subito solo l'azione del Psv scagliando un tiro nella porta di Gomes, un colpo di testa centrale guarda caso ancora di Ambrosini, eletto a punta nella sera degli attaccanti spuntati.

Il 3-1 (un minuto dopo Ambrosini, Cocu realizzava il terzo e inutile gol, visto il 2-0 dell'andata) sa di beffa per gli olandesi. Nelle due partite hanno meritato più del Milan ma non andranno a Istanbul il 25 maggio: qualcuno nella città della Philips si sta chiedendo perché diavolo gli inglesi regolamentarono i tempi di 45' e non un pochino più brevi. Tre gol ha fatto il Milan in due partite e sempre oltre il 40', a Milano come qui. Sono stati i finali a spingerlo in finale, anche con una discreta dose di fortuna. Ora è presto per guardare al futuro: le tre settimane che separano il Milan dalla partita contro il Liverpool, nascondono tali insidie e richiedono tante energie da non poter sopporre come si presenteranno i rossoneri alla sfida con gli inglesi che hanno saputo interpretare meglio del Chelsea le due partite di semifinale, come dice Ancelotti. Non è stato tardi invece per ricordare i morti della guerra al nazismo. Ieri l'Olanda ne commemorava le vittime. Lo ha fatto con civile compostezza, senza gli applausi che accompagnano i funerali e senza gli imbecilli da stadio con gli striscioni deliranti. Due minuti di silenzio perfetto. Lo rispettavano persino i tifosi milanesi.

È stato un momento quasi mistico prima che si scatenasse il match e soprattutto il Psv Eindhoven. Per mezz'ora il Milan non ci ha capito niente e con la poca benzina che ha ancora in corpo, se sbaglia l'approccio tecnico e tattico sono guai. Urge il tagliando al MilanLab. Bravo Hiddink a centrare l'assetto, non altrettanto Ancelotti che dopo dieci minuti doveva rimediare alla scelta di Shevchenko solo là davanti: non è questione di avere una punta o due, è importante invece non sbagliare gli accompagnatori e ieri Seedorf era il cane orbo cui avevano affidato un cieco. Sbagliava tutto,

ROSSONERI ALLA DECIMA FINALE

- 1958 - Bruxelles
Real Madrid - MILAN 3-2 d.t.s.
 - 1963 - Londra
MILAN - Benfica 2-1
 - 1969 - Madrid
MILAN - Ajax 4-1
 - 1989 - Barcellona
MILAN - Steaua 4-0
 - 1990 - Vienna
MILAN - Benfica 1-0
 - 1993 - Monaco di Baviera
Marsiglia - MILAN 1-0
 - 1994 - Atene
MILAN - Barcellona 4-0
 - 1995 - Vienna
Ajax - MILAN 1-0
 - 2003 - Manchester
MILAN - Juventus 3-2 rigori (0-0 d.t.s.)
- Totale 9 FINALI DISPUTATE 6 VINTE 3 PERSE

I REDS ALLA SESTA

- 1977 - Roma
LIVERPOOL - Borussia M. 3-1
 - 1978 - Londra
LIVERPOOL - Bruges 1-0
 - 1981 - Parigi
LIVERPOOL - Real Madrid 1-0
 - 1984 - Roma
LIVERPOOL - ROMA 4-2 rigori (1-1 d.t.s.)
 - 1985 - Bruxelles
Juventus - LIVERPOOL 1-0
- Totale 5 FINALI DISPUTATE 4 VINTE 1 PERSE

I TROFEI INTERNAZIONALI	MILAN 15	6 Coppe dei Campioni/Champions League	4 Supercoppe d'Europa	3 Coppe Intercontinentali	2 Coppe delle Coppe
	LIVERPOOL 9	4 Coppe dei Campioni	2 Supercoppe d'Europa	3 Coppe Uefa	



La zona Ancelotti salva una squadra proprio sgonfia

Roberto Beccantini

QUANTO vale il gol di Massimo Ambrosini? Di sicuro la 50ª finale di Champions League, a Istanbul con il Liverpool, ma forse molto di più. Ancelotti esporta la zona Milan anche in Europa. Partita di indubbio sofferenza, a Eindhoven. Non v'è dubbio che, fra andata e ritorno, gli episodi si siano accaniti contro il Psv «soreano» di Hiddink. È il calcio, mistero planetario. Gli eroi sono stanchi e, sul 2-0, alza la mano chi non ha pensato al disastro di La Coruña. Il Milan ha avuto fortuna, certo, al di là dell'infortunio di Maldini. Non poteva che lottare, non so dove e non so come sia riuscito a spremere quell'arrembaggio estremo e disperato, sono i segreti che le Grandi custodiscono gelosamente. Kakà è stato l'unico a ribellarsi ai bisturi di Park e Lee, suo il cross per il «bacio» di Ambrosini, una riserva che ha il pregio, raro, di cogliere l'attimo. Male la difesa, male il centrocampista, isolato Shevchenko. E «tragico» l'approccio. Non c'entra la formula, c'entra le gambe. Se la spia della benzina segna un allarme rosso, piena, se non altro, è la botte del morale. Uscire vivi dalle lamiere di un Tir non capita spesso. Le occasioni lasciate alla Fiorentina e al Psv andranno analizzate da Ancelotti al netto della comprensibile euforia.

È la terza volta che il Liverpool affronta un'italiana in finale, dopo Roma e Juventus. In compenso, Milan-Liverpool rappresenta una primizia assoluta. Non è più lo squadrone «socialista» di Bill Shankly, e neppure quello che, passando da Kevin Keegan a Kenny Dalglish, conquistò quattro Coppe dei Campioni dal 1977 al 1984 con Bob Paisley e Joe Fagan in panchina. Rafa Benitez ha sciacquo i panni a Coverciano, e non solo in senso metaforico. Già il suo Valencia praticava un mordi e fuggi di chiara ispirazione italianista. Una scelta legata al valore, non trascendentale, della rosa a disposizione. Tanto in Spagna quanto in Inghilterra, Benitez ha dovuto competere con avversari più forti a tutti i livelli: tecnico ed economico. In Champions, la scintilla è scoccata la notte dell'Olympiakos, ad Anfield. Mancavano quattro minuti al termine e i reds erano fuori. La sassetta di Gerrard ha cambiato la vita di un club che non vince lo «scudetto» dal 1990: e che anche quest'anno l'ha perso subito. Negli ottavi, 3-1 e 3-1 al Bayer Leverkusen; nei quarti, 2-1 e 0-0 con la Juventus; in semifinale, 0-0 e 1-0 col Chelsea. E sempre facendo violenza al pronostico.

Gli dei ci hanno messo del loro, mischiando carezze e ceffoni: tre pali del Real con la Juve, due pali e un gol ingiustamente annullato a Del Piero con il Liverpool, Barcellona eliminato da una rete palesemente irregolare di Terry, Chelsea pizzicato da un gol-fantasma di Luis Garcia: visto e rivisto, più gol che fantasma; e comunque, il contatto Cech-Baros avrebbe giustificato il rigore e l'espulsione del portiere; la traversa di Vennegoor of Hesselink, ieri. Come dire: chi è senza peccato, scagli la prima molla. A Istanbul, nonostante tutto, favorito rimane il Milan, la qual cosa significa dover governare una pressione infida ancorché familiare. Da martedì sera, Benitez non ha in testa che una partita. Ancelotti, viceversa, dovrà gestire cinque «finali», quattro delle quali in campionato, a cominciare dalla super-sfida con la Juve. Il Milan ha in mano tutto e in tasca niente. Il Liverpool, paradossalmente, potrebbe pagare l'eccesso di coccole che si è meritato sul campo, ridisegnando la mappa europea con un fuore non meno iconoclasta dei moti giacobini che avevano forgiato, la primavera scorsa, l'ascesa del Porto di Mourinho e del Monaco di Deschamps.

Il Milan si guarda attorno e, più che farsi accerchiare, accerchia. A Eindhoven ha speso un sacco di energie. Domenica, altro giro. Capello ha avuto più tempo, ma ha anche più problemi. Da Milan-Juventus a Milan-Liverpool: tutti per uno, uno per tutto.

Ambrosini evita un'altra Corea

La riserva di lusso segna al 91' il gol-finale

PRIMA RETE DEL CENTROCAMPISTA NELLA COPPA

Il bomber: porto a casa il pallone

■ EINDHOVEN. Eroe della serata, Massimo Ambrosini autore del gol (1° in Champions) che vale il viaggio a Istanbul il 25 maggio: «Mi porto a casa il pallone dopo una rete così importante. Non è stato un gran Milan, siamo stati bravi a limitare i danni, poteva anche starci l'eliminazione. Il Psv è stato bravo e se è arrivato in semifinale significa che le qualità ci sono. In vista della Juve non preoccupa questa flessione, ma dovremo fare tesoro degli errori commessi». Lo pensa anche Shevchenko: «Abbiamo faticato molto, dopo il nostro gol, loro hanno segnato di nuovo. L'importante è che non si è ripetuta una seconda La Coruña. Ma meritiamo di affrontare noi il Liverpool per tutto quello che abbiamo fatto e continuiamo a fare. A Istanbul non vogliamo pensare. Domenica c'è la Juve e questa è sicuramente un'altra finale».

soluzione letale, come l'anno scorso a La Coruña, anche lì una passeggiata prevista ma finita in lacrime. Ci lasciava perplesso Ancelotti che dalla panchina non correggeva la rotta: non vogliamo esagerare ma il Milan degli ultimi tempi ci ricorda un

involontaria di Vennegoor e rimasto negli spogliatoi nell'intervallo con la testa dolorante e confusa. Il movimento del Psv non dava punti di riferimento, in attacco si perdevano persino quelli bravi come Kakà e l'irricoscibile Shevchenko. In qualche modo la buriana si affievoliva, i rossoneri cominciavano la ripresa con l'ambizione di congelare il risultato e passare il turno sconfitti per 1-0, visto che Sheva proprio non se ne combinava una giusta. Non era così. L'altro coreano, Lee, metteva un cross dalla sinistra sul quale andava liberissimo Cocu, aiutato dalla prima paperella di Dida dopo chissà quanti mesi. Era il 2-0, l'inizio della fine, il Milan boccheggiava. Dida levava il terzo gol al diagonale di Robert. Poi, mentre ci si preparava ai supplementari, la difesa olandese si perdeva Ambrosini e la sua testa cinerina. Gli dei giocano ancora per il Milan.

PSV (3-1-3-3) 3	MILAN (4-3-2-1) 1
Gomes 6; Lucius 6,5; Alex 6,5; Bouma 6,5 (25' st Robert 6); Vogel 6; Van Bommel 6; Cocu 7,5; Lee 6,5; Farfan 6; Vennegoor 7; Park 7.	Dida 5; Cafu 6; Nesta 5,5; Stam 5; Maldini 6 (1' st Kaladze 5,5); Gattuso 5,5; Pirlo 5; Ambrosini 6,5; Seedorf 4 (24' st Tomasson 5,5); Kakà 6; Shevchenko 5.
All.: Hiddink 7.	All.: Ancelotti 5.
Arbitro: Hauge (Norvegia) 6.	
Reti: pt 9' Park, st 21' Cocu, 46' st Ambrosini, 47' Cocu.	
Spettatori: 35 mila.	

LE PAGELLE

Sorpresa: in difesa si salva soltanto Cafu

PSV EINDHOVEN
GOMES 6. Mai impegnato.
LUCIUS 6,5. Molto avanzato per la posizione di Seedorf, tanto da arrivare al tiro.
ALEX 6,5. Ha buon gioco contro una punta sola.
BOUMA 6,5. Come il compare (dal 25' st Robert 6: sfiora il 3-0, Dida glielo nega).
VOGEL 6. Lo svizzero gioca davanti alla difesa che protegge benissimo.
VAN BOMMEL 6. Non sfavilla per come è celebrato dai cronisti di mercato.
COCU 7,5. Il vecchio, 35 anni, lascia che gli altri corrano, lui se la cava con il senso della posizio-

ne sia sui due gol segnati sia quando arretra in difesa.
LEE 6,5. Meno decisivo di Park per il bravo a schizzare a sinistra e a mettere il cross.
FARFAN 6. Peruviano, 21 anni, non trema davanti a Maldini.
VENNEGOOR 7. Cognome lunghissimo (bisognerebbe aggiungerci of Hesselink), stazza in proporzione. Stam lo patisce sempre in area.
PARK 7. Brutta rognia giocare contro una scheggia senza capire dove si conficcherà nella difesa. Si aiuta con le sponde di Vennegoor, ripete il gol segnato all'Italia tre anni fa. Rompiballe atomico.

MILAN
DIDA 5. Molto incerto sul raddoppio di Cocu.
CAFU 6. Presidia la corsia dei coreani, dalla sua zona parte il cross del raddoppio. Non è un bel vivere anche perché dovrebbe suggerire gli attacchi al Milan che fatica a realizzarli.
NESTA 5,5. A disagio sugli inserimenti di giocatori mobili e capaci di smarcarsi. Sul gol di Park è risucchiato fuori posizione.
STAM 5. Scartato di potenza da Vennegoor sul primo gol, sempre battuto. Un rientro alla base in tono minore.
MALDINI 6. La scarpata di Vennegoor lo colpisce dopo cinque mi-

nuti e si teme per la capoccia del capitano, come fu per Shevchenko contro il Cagliari. Farfan gli rende 16 anni e lo impegna sullo scatto: sono scintille. Deve uscire per dei giramenti di testa (dal 1' st Kaladze 5,5: perde il controllo di Cocu sul 2-0).
GATTUSO 5,5. Fiuta la serata, ne è preoccupato al punto da sbagliare molto. Gli manca il riferimento di Pirlo.
PIRLO 5. In condizioni disarmanti. Ha il passo del sessantenne che fa jogging al parco Lambro e l'imprecisione avvistata nel passaggio. Ha recuperato dall'infortunio per esserci nel momento più delicato ma paga questo sacrificio e il Milan con lui.
AMBROSINI 6,5. Firma il gol che



Cafu, unico sufficiente della difesa milanista, e Cocu, autore di una doppietta



di farsi vedere se non altro per tenere palla e spezzare il ritmo agli olandesi. Rimedia con il cross del 2-1.
SHEVCHENKO 5. Nella serata larvale del Milan, è un baco appena più prezioso. Al miglior attaccante del mondo si deve chiedere di meglio nelle difficoltà. [m. ans.]